

Liberami dalla tentazione

Liberami dalla tentazione del confronto, Signore!

Fammi capire che un giorno nel tuo regno vale più di tanti anni lontano e che là ci sono tanti posti, ma tu sei un Dio che sa contare solo fino ad uno. Perché ognuno è fatto da te come un prodigio

e tu gli prepari «un posto», «quel posto» che nessun altro può occupare perché lo hai pensato con amore per lui. Fin dall'eternità.

«Che ti importa? TU seguimi».

Fammi capire che con te tutto può essere grande

perché non si tratta di conquistare posti sempre più di primo piano.

Né di fare cose sempre più difficili.

Ma solo di vivere sempre con più amore! Sapendo che il tuo amore è uguale per tutti come il sole che brilla ugualmente «sui giusti e sugli ingiusti».

E che possiamo accettare di essere ultimi in tutto,

pur di rimanere in questo tuo geloso e tenerissimo amore.

Stefania Perna,

50 preghiere per i cercatori di speranza,
Effatà Editrice, 2013

Scopri le nostre proposte

INTER
GENES

PARROCCHIA
più SEMPLICE!

Visita il sito www.intergentes.it

© 2021 Effatà Editrice – www.effata.it

ISBN 978-88-6929-683-3

Immagine di copertina: Pixabay.com/it

Stampa: Tipografia Alzani – Pinerolo (Torino)

Numero Verde

800741434

Ecco l'occasione buona!

Prima di mostrare il suo “fare”, Marco evidenzia il messaggio di Gesù. Ed egli anzitutto annuncia ciò che Dio fa: questa è la bella notizia.

Parafrasando la formula evangelica con un linguaggio corrente, potremmo rendere così il *kerygma* (= contenuto della predicazione) di Gesù: «Ci siamo, questo è il momento buono: il Signore onnipotente, re del cielo e della terra, è qui e interviene adesso nella vostra vita. Quindi: cambiate mentalità e, fidandovi, accogliete questa bella notizia».

Il Regno di Dio è qui!

L'evento fondamentale è il regno di Dio che si è fatto vicino. Gesù annuncia che Dio, in quanto re dell'universo, entra direttamente nella storia dell'uomo e la

trasforma dal profondo. Questo è il “regnare di Dio”.

L'espressione Regno di Dio deriva dalla tradizione biblica e giudaica: finita la monarchia terrena in Israele, i teologi hanno sviluppato l'idea del Signore stesso come “re” del popolo e – per estensione – del mondo intero. La formula quindi esprime la speranza che Dio mostri il suo potere cosmico e intervenga a risolvere i gravi problemi che affliggono il mondo.

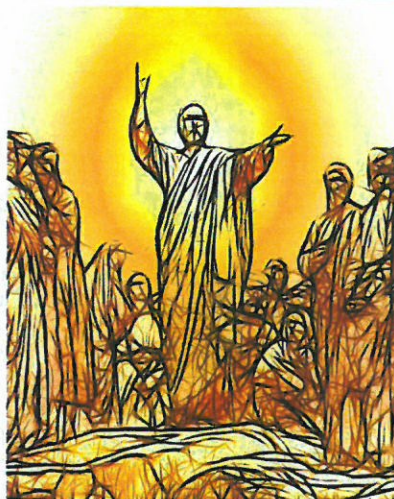
Dicendo che «si è avvicinato», Gesù intende dire che è proprio qui, è arrivato, ci siamo!

Dunque Gesù afferma che finalmente Dio interviene per prendere in mano la sorte del mondo e cambiarla. E nella persona stessa di Gesù Dio è all'opera per cambiare il mondo. Questo è il messaggio buono, la bella notizia che cambia la vita dei discepoli.

Gesù proclama il «vangelo» (euanghélion) cioè la buona notizia che riguarda Dio. Spesso si adopera «novella» per tradurre il vocabolo greco: ma questa parola è decisamente da evitare, se si vuole comunicare in modo corretto.

Nella lingua di oggi nessuno per parlare di una “notizia” adopera il vocabolo “novella”, che ormai significa solo “favola” e, al massimo, può richiamare “tele-novela” o qualche rotocalco scandalistico...

Convieni quindi dire (e leggere) sempre «buona o bella notizia», quando vogliamo tradurre il termine Vangelo.



© Pixabay.com



Cambiate mentalità!

A cura di don Claudio Doglio

“ Credete al Vangelo”



Dal vangelo
secondo Marco
(Mc 1,11-20)

INTRODUZIONE

L'inizio del ministero di Gesù, raccontato da Marco, ci pone di fronte alla bella notizia dell'intervento divino nella nostra storia, ma ci interpella anche chiedendo un serio cambiamento e una fiduciosa disponibilità.

L'immediata e coraggiosa risposta dei discepoli chiamati per primi diventa un esempio per noi, così come lo è la disponibilità degli abitanti di Ninive di fronte alla predicazione di Giona.

Anche noi desideriamo conoscere le vie di Dio.

«Fammi conoscere, Signore, le tue vie»

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.

Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Dal Salmo 24



Avvento

Natale

VANGELO

Dal vangelo secondo Marco (Mc 1,14-20)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.

Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini».

E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti.

E subito li chiamò.

Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

«O Padre,
che nel tuo Figlio ci hai dato
la pienezza della tua parola
e del tuo dono,
fa' che sentiamo l'urgenza
di convertirci a te
e di aderire con tutta l'anima al Vangelo,
perché la nostra vita annunzi
anche ai dubbiosi e ai lontani
l'unico Salvatore,
Gesù Cristo nostro Signore».

Dalla Liturgia

Dom III B

COMMENTO AL VANGELO

Il Salmo 24 (25) è una composizione scolastica che vuole riassumere i sentimenti di fiducia che un credente prova nei confronti di Dio in momenti di angoscia e difficoltà: ogni strofa inizia con una lettera diversa secondo l'ordine dell'alfabeto e così gli studiosi lo definiscono un "acrostico alfabetico". L'artificio letterario vuole offrire l'idea della completezza; come dire che questo salmo esprime fiducia dalla A alla Z.

Si tratta, dunque, di una supplica individuale, con qualche motivo sapienziale che esprime fiducia: da esso la liturgia trae alcuni versetti per la preghiera comune. Il filo conduttore della scelta liturgica è il desiderio di essere istruiti da Dio: l'ardente desiderio è espresso dalla prima formula del salmo, che viene proposto come ritornello; l'oggetto del desiderio è conoscere la via di Dio.

Il Signore è il maestro che deve insegnare la sua volontà a noi, suoi discepoli oranti. Si sottolinea la distanza fra i due: egli è sapiente, noi siamo stolti; egli è retto, noi siamo peccatori; egli è veritiero, noi siamo falsi. Eppure si ribadisce il necessario collegamento: egli è il salvatore e noi abbiamo bisogno di essere salvati. Tale convinzione è basilare condizione per accogliere il dono divino: essere umili e poveri, ovvero riconoscere di essere poca cosa, deboli e bisognosi, mendicanti al trono dell'onnipotente.

A chi lo teme, cioè lo apprezza seriamente, il Signore si rivela: la nostra assemblea riconosce di dipendere da lui e, orientandosi decisamente a lui, ne invoca la sapienza per comprendere gli attuali segni dei tempi, le orme della sua presenza nella nostra storia.

Tempo Ordinario

Quaresima

Pasqua

Tempo Ordinario